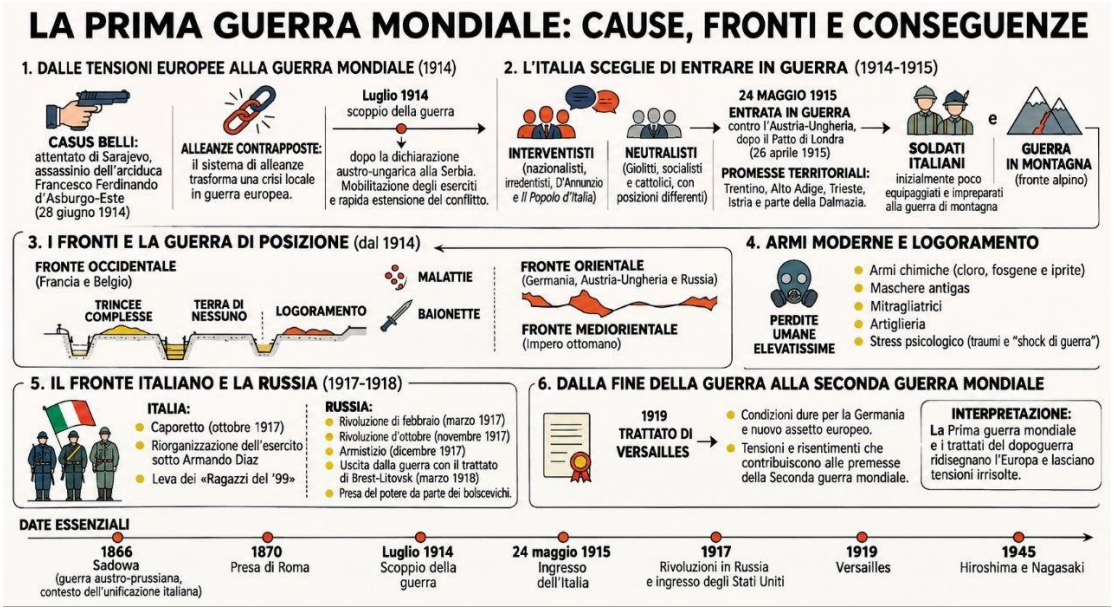
10-28 Lezione: Italia nella Prima guerra mondiale, diplomazia, fronti e storiografia



L'Italia nella Prima guerra mondiale: contesto geopolitico, dinamiche diplomatiche, esperienza bellica e interpretazioni storiografiche

Introduzione

L'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale costituisce un passaggio decisivo della storia politica e militare nazionale e si colloca, in prospettiva di lungo periodo, come fase conclusiva del processo di costruzione dello Stato unitario avviato con il Risorgimento. Il conflitto, esploso nel luglio 1914 a partire da una crisi balcanica, si trasformò rapidamente in una guerra globale per effetto di una fitta rete di alleanze obbligate. L'Italia vi partecipò a partire dal 24 maggio 1915, dopo un anno di neutralità armata e intensa attività diplomatica. La decisione di intervenire maturò all'incrocio tra calcoli opportunistici di politica estera, obiettivi di completamento territoriale dell'unità nazionale (in particolare l'annessione di Trento e Trieste, con rivendicazioni

su Istria e Dalmazia), e una dinamica interna segnata dal confronto tra correnti interventiste e neutraliste.

Il capitolo ricostruisce: il contesto e la tempistica dell'intervento italiano; la diplomazia tra neutralità e scelta di campo; il rapporto con il declino asburgico e le opportunità offerte dagli equilibri europei; il dibattito politico interno e le condizioni materiali dell'esercito; le caratteristiche dei fronti e della guerra di posizione; gli sviluppi tecnologici e le implicazioni psicologiche; la crisi dello zarismo sul fronte orientale; e le interpretazioni storiografiche che collegano la Prima e la Seconda guerra mondiale in un unico ciclo (1914-1945).

La registrazione ha avuto inizio il 28 ottobre 2026 alle 09:01:45 (ora locale).

1. Contesto europeo e meccanismo delle alleanze

La genesi del conflitto risiede nella crisi nei Balcani innescata dall'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo. L'azione punitiva dell'Austria contro la Serbia, combinata con sistemi di alleanza rigidi, determinò la mobilitazione su scala continentale e poi globale. Trattati difensivi e offensivi obbligarono potenze geograficamente distanti a intervenire su teatri lontani: truppe francesi e britanniche combatterono contro la Germania per cause originariamente localizzate in Europa sud-orientale. Questa dinamica produsse un paradosso motivazionale: l'intervento degli alleati si rivelò vitale per gli Stati aggrediti, ma per soldati inviati lontano dalla propria patria la motivazione psicologica fu tendenzialmente più fragile rispetto a quella di chi difendeva il proprio territorio.

In tale cornice, la Germania emergeva come massima potenza militare continentale; l'Austria-Ungheria, alleata di Berlino, si presentava come potenza in declino, pur integrata nella Triplice Alleanza da legami politico-militari e da una comune matrice linguistico-culturale germanica. Sul fronte opposto si collocava la Triplice Intesa (Francia, Regno Unito e Russia), poi affiancata dagli Stati Uniti nel 1917.

2. La posizione italiana tra neutralità armata e intervento (luglio 1914 – maggio 1915)

- La guerra iniziò nel luglio 1914; l'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915.
- Il periodo di neutralità fu caratterizzato da: valutazioni strategiche; trattative parallele con entrambe le coalizioni; confronto politico interno tra interventisti e neutralisti; e calcolo delle opportunità territoriali.

La diplomazia italiana intraprese negoziati con i due blocchi per massimizzare i benefici di un eventuale intervento. La Triplice Intesa offrì condizioni più vantaggiose, prospettando la cessione dei territori "irredenti", in particolare Trento e Trieste, e alimentando rivendicazioni sull'Istria e la Dalmazia. L'adesione all'Intesa si fondò su un calcolo di convenienza: l'"offerta" territoriale in caso di vittoria configurava un ampliamento dei confini nazionali

a nord-est. In coerenza con la consapevolezza della superiorità militare tedesca, la dichiarazione di guerra italiana fu inizialmente limitata all'Austria-Ungheria; la guerra contro l'Impero tedesco fu dichiarata in una fase successiva.

3. L'intervento come compimento del processo nazionale

La partecipazione dell'Italia alla Prima guerra mondiale è interpretata come compimento del Risorgimento:

- Il conflitto costituì la prima esperienza bellica "unitaria", mobilitando cittadini da tutte le regioni della penisola.
- La guerra contribuì a rafforzare l'identità nazionale e l'idea di una comunità politica e culturale coesa.
- Il consenso sulla rivendicazione dei territori nord-orientali consolidò la percezione di una missione nazionale di completamento dei confini.

L'esperienza del fronte e della mobilitazione generale favorì la percezione di partecipazione a un destino comune, attenuando fratture regionali, linguistiche e sociali.

4. Austria come antagonista storico e declino asburgico nel lungo Ottocento

L'antagonismo tra Italia e Impero asburgico è inserito nel declino austriaco nella seconda metà dell'Ottocento:

- La sconfitta a Sadowa/Königgrätz (1866) contro la Prussia segnò un momento decisivo del ridimensionamento austriaco.
- La vittoria prussiana preparò l'unificazione tedesca del 1871; la supremazia tedesca fu ulteriormente confermata con la sconfitta francese a Sedan (1870).

Questi snodi ridisegnarono gli equilibri europei, rafforzando la posizione di Berlino e rendendo l'Austria un avversario "naturale" delle aspirazioni italiane nel quadrante nord-orientale. Ne derivò, per l'Italia, una finestra di opportunità: il destino nazionale venne integrato nella dinamica multipolare tra Austria, Prussia/Germania e Francia, consentendo acquisizioni territoriali non sempre legate a vittorie autonome sul campo.

[unclear passage] "Con questa cosa, guadagnerà invece l'Italia unita? 1870?" — il riferimento è incompleto; è tuttavia implicita l'idea che gli snodi militari del 1866 e del 1870 si intreccino con il consolidamento territoriale italiano, mediato dagli esiti delle guerre tra grandi potenze e dalle scelte diplomatiche conseguenti.

5. Il dibattito interno: interventismo e neutralismo

Alla vigilia dell'intervento, l'opinione pubblica e le élite politiche furono divise:

- Fronte interventista: sostenuto da figure come Gabriele D'Annunzio e da testate quali "Il Popolo d'Italia"; promuoveva la guerra per liberare e annettere le terre irredente (Trento e Trieste, con estensione delle rivendicazioni a Istria e Dalmazia).
- Fronte neutralista (giolittiano): riconducibile a Giovanni Giolitti; sosteneva prudenza e non belligeranza, consapevole della formidabile resistenza militare tedesca e dei costi devastanti di un conflitto generalizzato. La storia confermò la tenacia tedesca, con una capitolazione accelerata dall'intervento statunitense nel 1917 sul fronte occidentale.

Prevalse l'interventismo, ma l'ingresso in guerra mise in luce carenze strutturali dell'apparato militare: impreparazione organizzativa, inefficienze nei vertici di comando, dotazione materiale deficitaria. Le differenze di equipaggiamento tra soldati italiani e austriaci furono rilevanti: elmetti asburgici robusti e imbottiti contro protezioni italiane spesso improvvisate, con lamiere leggere e rivestimenti di fortuna (anche con carta di giornale) per affrontare freddo e condizioni estreme.

6. I fronti della guerra e la transizione alla guerra di posizione

La guerra ebbe il suo fulcro in Europa, con tre fronti principali:

- Fronte occidentale: lungo i confini tra Francia, Belgio e Germania; caratterizzato dalla guerra di posizione e dal sistema di trincee.
- Fronte orientale: in Russia e aree contigue dell'Europa dell'Est; contraddistinto da spazi ampi e maggiore mobilità operativa.
- Fronte mediorientale: nei territori dell'Impero ottomano schierato con la Triplice Alleanza; teatri periferici e coloniali.

Sul fronte occidentale, la pianificazione tedesca mirava a una guerra di movimento rapida e risolutiva (concettualmente anticipatrice della Blitzkrieg della Seconda guerra mondiale). La resistenza anglo-francese, sancita dalla battaglia della Marna (6-9 settembre 1914, sotto la guida del generale Joseph Joffre), trasformò il conflitto in uno stallo di lunga durata: linee stabilizzate, estese reti di trincee, guerra di logoramento con perdite altissime per guadagni territoriali minimi.

7. La trincea: ingegneria militare, condizioni di vita e impatto sanitario

Le trincee, inizialmente scavi rudimentali, si evolsero in sistemi complessi:

- Camere di comando sotterranee per ufficiali e generali.
- Camminamenti di raccordo protetti e sistemi logistici di rifornimento.
- Compartimentazione funzionale delle linee difensive, con postazioni di artiglieria e mitragliatrici, reticolati, e “terra di nessuno” tra le linee.

Le condizioni di vita rimasero drammatiche: ambienti umidi, angusti e promiscui favorirono patologie come il “piede da trincea”. La “febbre spagnola” si diffuse in questo contesto; la denominazione derivò dalla stampa spagnola, non sottoposta alla censura militare dei Paesi belligeranti, che documentò apertamente l’epidemia. L’impatto psicologico fu severo: la routine di inattività forzata, la manutenzione ossessiva dell’equipaggiamento (in particolare del fucile), la prossimità alla morte e alla distruzione causarono traumi profondi, successivamente inquadrati come disturbo da stress post-traumatico. In condizioni di estrema precarietà esistenziale, si svilupparono relazioni affettive omosessuali tra commilitoni, intese come forme di consolazione psicologica, destinate per lo più a essere rimosse o taciute al termine delle ostilità.

8. Tattiche, armamenti e innovazioni tecnologiche

La guerra di posizione rese obsoleti gli schemi strategici tradizionali. Le offensive, anche quando coronate da successi, comportavano la conquista di poche centinaia di metri di terreno agricolo privo di valore strategico, a fronte di costi materiali e umani enormi (perdite spesso tra il 70% e l’80% degli effettivi impegnati in singoli assalti). Due profili risultano centrali:

- Combattimento ravvicinato: uso di fucili con baionetta per scontri corpo a corpo; intensificazione del trauma psicologico legato all’uccisione a distanza minima.
- Armi chimiche: impiego di gas asfissianti e vescicanti (come l’iprite) da parte delle forze britanniche e, successivamente, tedesche; introduzione obbligatoria delle maschere antigas; effetti atroci (soffocamento, emorragie interne) e terrore diffuso. Pur devastanti, le armi chimiche non furono risolutive nello sbloccare lo stallo.

L’aviazione mantenne un ruolo strategico marginale, con incursioni limitate e duelli tra piloti dalle forme quasi “cavalleresche”. Il primato rimase terrestre, fondato su artiglierie pesanti e logistica di massa.

9. Morfologia del fronte alpino e specificità del teatro italiano

Nel quadrante nord-orientale, l’offensiva italiana fu ostacolata dall’orografia impervia e dall’alta quota. Le posizioni difensive asburgiche arroccate sulle alture dominavano le vallate, consentendo un controllo efficace delle offensive

dal basso. In tale teatro, il ruolo delle truppe speciali (corpi alpini italiani e reparti scelti austriaci) fu determinante. La superiorità numerica teorica dell'Italia non si tradusse in vantaggi operativi decisivi, data la combinazione di terreno sfavorevole, carenze materiali e dottrinali, e solidità delle difese nemiche.

10. Dimensione generazionale e riorganizzazione dell'apparato militare italiano

Il protrarsi del conflitto impose un abbassamento progressivo dell'età di leva, coinvolgendo classi giovanissime (fino ai diciottenni e a minorenni). In Italia, dopo il collasso delle linee a Caporetto, la riorganizzazione dell'esercito attuata dal generale Armando Diaz si rivelò fondamentale per il contenimento dell'offensiva austro-tedesca e per la successiva controffensiva. La testimonianza letteraria di Erich Maria Remarque in "Niente di nuovo sul fronte occidentale" esprime la frattura esistenziale di una generazione costretta alla guerra senza chiara comprensione delle radici politiche del conflitto: "Avevamo diciotto anni e cominciavamo ad amare il mondo, l'esistenza; ci hanno costretti a spararle contro."

Questa dimensione illumina un problema strutturale dello Stato-nazione: la formazione e l'espansione storica di entità statali spesso avviene a scapito di altre realtà politiche, generando ciclicamente tensioni e guerre i cui costi umani ricadono sulle generazioni più giovani. Le rivendicazioni territoriali e i regionalismi contemporanei (esempi citati: fenomeni italiani come il leghismo; indipendentismo catalano) sono richiamati per evidenziare la persistenza di dinamiche conflittuali insite nella logica della sovranità nazionale.

11. Il fronte orientale e la crisi dello zarismo (1917)

Sul fronte orientale si manifestarono caratteristiche dissimili rispetto all'occidentale:

- Grande ampiezza spaziale e difficoltà di stabilizzare linee di trincea.
- Inferiorità tecnica, organizzativa e logistica dell'esercito russo rispetto alle forze tedesche e austriache: fucili meno efficienti, ricarica più lenta, insufficienza di armi rispetto agli effettivi, con perdite elevatissime.

La crisi militare accelerò il collasso politico ed economico dell'Impero zarista nel 1917, sfociando nella Rivoluzione d'Ottobre guidata da Lenin e dal Partito bolscevico. L'instaurazione del socialismo reale in Russia presentò un paradosso rispetto alla teoria di Karl Marx, che aveva previsto la rivoluzione nelle economie capitalistiche avanzate dell'Europa occidentale (in particolare in Inghilterra). La Russia, a prevalente struttura agricola e arretrata, con una borghesia urbana concentrata in centri maggiori come Mosca e Pietroburgo, fu invece il primo Paese a uscire dal conflitto nel 1917, determinando la sua sconfitta de facto nell'ambito della Triplice Intesa.

12. Prospettive storiografiche: la “Seconda Guerra dei Trent’anni” (1914-1945)

Una consolidata interpretazione storiografica legge la Prima e la Seconda guerra mondiale come un ciclo unitario di conflitti, definito “Seconda Guerra dei Trent’anni”. Il confronto tra gli assetti di pace evidenzia differenze strutturali:

- Pace di Westfalia (1648): compromesso sistemico, integrazione diplomatica e ordine continentale durevole.
- Trattati di Parigi e Versailles (1919): impostazione punitiva verso gli sconfitti (in primis la Germania), colpevolizzazione e instabilità geopolitica, con creazione di risentimenti che alimentarono le premesse del conflitto 1939-1945.

L’incapacità di produrre una risoluzione pacifica condivisa rese il periodo interbellico una “tregua armata”: una sospensione temporanea delle ostilità che lasciò intatte e aggravate le cause profonde del conflitto.

13. Sintesi conclusiva

- L’Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915 dopo un anno di neutralità armata, negoziando con entrambe le coalizioni e scegliendo l’Intesa sulla base di offerte territoriali (Trento e Trieste, con rivendicazioni su Istria e Dalmazia).
- L’intervento è interpretato come compimento del processo di unificazione: mobilitazione nazionale, rafforzamento dell’identità, missione di completamento dei confini.
- L’Austria-Ungheria, antagonista storico, era potenza in declino dalla seconda metà dell’Ottocento; gli snodi di Sadowa (1866) e Sedan (1870) ridisegnarono gli equilibri europei, aprendo spazi di manovra all’Italia.
- Il dibattito interno oppose interventisti e neutralisti; prevalse la guerra, ma emersero gravi carenze nell’apparato militare italiano, accentuate dalle difficoltà orografiche del fronte alpino.
- La guerra di posizione sul fronte occidentale trasformò il conflitto in un logoramento di massa: trincee complesse, perdite altissime, armi chimiche terrorizzanti ma non risolutive, impatto psicologico devastante.
- Sul fronte orientale, la crisi militare russa accelerò il collasso dello zarismo e l’uscita della Russia dal conflitto (1917), in contrasto con le previsioni teoriche marxiane sulla sede della rivoluzione.
- La lettura unitaria 1914-1945 mette in luce la discontinuità tra un modello di pace basato sul compromesso (Westfalia) e uno punitivo (Versailles), spiegando la fragilità dell’ordine interbellico e l’avvio del secondo conflitto mondiale.

Questi elementi, integrati, delineano la logica dell'intervento italiano nel 1915, la sua collocazione negli equilibri europei, la specificità dell'esperienza bellica della penisola e la continuità storica del processo nazionale all'interno di un ciclo conflittuale più ampio.

10-28 Lezione: Prima Guerra Mondiale, Geopolitica e Risorgimento

Titolo

Studio Guidato sulla Prima Guerra Mondiale: Contesto Risorgimentale, Cause, Dinamiche di Fronte, Opinione Pubblica e Continuità Storica

Summary

La sessione offre una trattazione approfondita della Prima Guerra Mondiale, analizzando le cause scatenanti, il complesso quadro geopolitico europeo, la posizione strategica e diplomatica dell'Italia e l'evoluzione militare e tecnologica dei principali teatri bellici. Vengono esaminati i dieci mesi di neutralità italiana (tra il luglio 1914 e il 24 maggio 1915), segnati da un acceso dibattito pubblico e da trattative simultanee con la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, culminate nella scelta dell'Intesa per convenienza geopolitica e per l'annessione delle terre irredente (Trento e Trieste). La Grande Guerra viene inoltre inquadrata come l'effettivo compimento del Risorgimento italiano ("Quarta Guerra d'Indipendenza"), capace di forgiare un'identità nazionale comune nelle trincee contro l'Impero Austriaco, potenza in declino sin dalla sconfitta di Sadowa nel 1866 contro la Prussia.

La lezione analizza in dettaglio la trasformazione del conflitto sul fronte occidentale (dopo la battaglia della Marna) da guerra di movimento a guerra di posizione e di logoramento nelle trincee, l'impatto devastante e psicologico delle armi chimiche (gas iprite, fosgene, cloro) e le criticità logistiche e tattiche dell'esercito italiano, particolarmente evidente nella guerra in ambiente montano e nella disfatta di Caporetto, poi riscattata sotto la guida del generale Armando Diaz. Sul fronte orientale, si esaminano le difficoltà della Russia zarista e l'uscita anticipata dal conflitto a seguito della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 guidata da Lenin. Infine, la sessione propone un'ampia riflessione storiografica sulla continuità tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale (la "Seconda guerra dei trent'anni" 1914-1945), confrontando l'efficacia stabilizzatrice della Pace di Westfalia (1648) con i trattati punitivi di Versailles (1919), e ricollegandosi a scenari moderni di "tregua armata" come la situazione tra Corea del Nord e Corea del Sud dal 1953.

Key Topics

- Contesto geopolitico pre-1914, declino dell'Impero Asburgico e ascesa prussiana/tedesca (Sadowa 1866, Sedan 1870)
- Il periodo di neutralità italiana, la diplomazia parallela e l'opportunismo geopolitico (luglio 1914 – maggio 1915)
- Il dibattito nell'opinione pubblica italiana: interventismo (matrice dannunziana) vs neutralismo (linea giolittiana)
- Il completamento del Risorgimento e la nascita dell'identità nazionale nelle trincee
- Casus belli (Sarajevo 1914) ed escalation globale attraverso il sistema delle alleanze militari
- I tre fronti principali del conflitto: occidentale, orientale (russo) e medio-orientale (ottomano)
- Guerra di posizione e di logoramento: trincee, stallo tattico e la Battaglia della Marna (1914)
- Nuove tecnologie belliche, armi chimiche (iprite) e trauma psicologico (PTSD)
- Fronte orientale, crisi della Russia e la Rivoluzione d'Ottobre del 1917
- L'esercito italiano sul fronte alpino: limiti strutturali, equipaggiamento, Caporetto e la riorganizzazione con Diaz
- Continuità storica tra le due guerre mondiali ("Seconda guerra dei trent'anni") e il fallimento della Pace di Versailles (1919) rispetto a Westfalia (1648)
- Modelli di non-pacificazione moderna: la "tregua armata" nella penisola coreana

---

Expanded Topic Explanations

Contesto geopolitico pre-1914, declino asburgico e ascesa tedesca

L'assetto geopolitico antecedente al 1914 è definito dal netto sbilanciamento tra un Impero Austro-Ungarico in declino e una Germania industriale e militarmente dominante. La decadenza asburgica era iniziata nella seconda metà del XIX secolo, con lo spartiacque della battaglia di Sadowa (1866), in cui la Prussia sconfisse l'Austria, permettendo all'Italia di annettere il Veneto nonostante le difficoltà sul campo. La successiva vittoria prussiana contro la Francia a Sedan (1870) portò all'unificazione tedesca nel 1871. Austria e Germania rimasero legate da un'alleanza strategica e da affinità linguistico-culturali, mentre l'Austria affrontava crescenti tensioni interne tra le sue diverse nazionalità.

Key Concepts

- **Battaglia di Sadowa (1866):** Scontro decisivo in cui la Prussia sconfisse l'Austria, accelerando il declino asburgico e consentendo l'espansione territoriale italiana nel nord-est (Veneto).
- **Battaglia di Sedan (1870):** Vittoria prussiana sulla Francia che aprì la strada alla proclamazione del Secondo Reich tedesco nel 1871.
- **Asimmetria degli Imperi Centrali:** Forte divario economico, industriale e militare tra la crescente potenza della Germania e la fragilità strutturale dell'Austria-Ungheria.

Neutralità italiana, diplomazia parallela e opportunismo geopolitico

Allo scoppio delle ostilità nel luglio 1914, l'Italia proclamò la propria neutralità, sfruttando la clausola difensiva della Triplice Alleanza. Durante dieci mesi di attesa strategica, il governo italiano condusse trattative simultanee con entrambi i blocchi. La Triplice Intesa formulò l'offerta più vantaggiosa, garantendo l'acquisizione delle terre irredente (in particolare Trento e Trieste, oltre a parti di Istria e Dalmazia). La decisione di entrare in guerra il 24 maggio 1915 a fianco dell'Intesa scaturì da precisi calcoli di convenienza politica e territoriale.

Key Concepts

- **Neutralità iniziale (luglio 1914 – maggio 1915):** Fase decennale di riflessione strategica e negoziazione diplomatica prima dell'intervento armato.
- **Diplomazia parallela:** Attività diplomatica condotta contemporaneamente con gli Imperi Centrali e con la Triplice Intesa per massimizzare i guadagni territoriali.
- **Opportunismo geopolitico:** Scelta di campo non vincolata a ideologie storiche pregresse, ma fondata sull'offerta territoriale più conveniente.

Opinione pubblica italiana: interventisti vs neutralisti

La società civile e la classe politica italiana vissero una profonda spaccatura interna. Il fronte interventista, alimentato dalla retorica patriottica ed estetica di Gabriele D'Annunzio, dai nazionalisti e dai sindacalisti rivoluzionari, spingeva per l'ingresso in guerra per completare i confini patrii. Il fronte neutralista, guidato dalla visione pragmatica di Giovanni Giolitti e sostenuto da socialisti e cattolici, temeva l'immane costo umano ed economico, ritenendo il Paese non preparato a sostenere un conflitto lungo e logorante.

Key Concepts

- **Interventismo dannunziano:** Corrente politico-culturale che esaltava la guerra come strumento di rigenerazione nazionale e affermazione territoriale.
- **Neutralismo giolittiano:** Posizione prudenziale e pragmatica volta a ottenere concessioni territoriali attraverso la via diplomatica senza trascinare il Paese nel conflitto.
- **Ruolo degli Stati Uniti (1917):** Evento storico spartiacque che dimostrò a posteriori l'importanza dell'equilibrio delle risorse globali nella durata della guerra.

Il compimento del Risorgimento e la coesione nazionale

Molti storici interpretano la Grande Guerra come l'atto conclusivo del processo risorgimentale (la cosiddetta "Quarta Guerra d'Indipendenza"). Per la prima volta nella storia dello Stato unitario, centinaia di migliaia di soldati provenienti da aree geografiche, dialetti e culture profondamente distanti (dal Veneto alla Sicilia) condivisero il fango della trincea e il sacrificio comune, forgiando una reale coscienza e identità nazionale.

Key Concepts

- **Quarta Guerra d'Indipendenza:** Categoria storiografica che definisce la Prima Guerra Mondiale come il completamento dell'unificazione territoriale italiana.
- **Coscienza nazionale di trincea:** Senso di appartenenza e identità collettiva maturato attraverso la convivenza forzata e la sofferenza condivisa sul fronte.
- **Terre irredente:** Regioni abitate da popolazioni prevalentemente italofone (Trento e Trieste) rimaste sotto il dominio asburgico dopo il 1866.

Casus belli ed escalation delle alleanze militari

L'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono austro-ungarico, per mano di Gavrilo Princip, trasformò una crisi regionale tra Austria e Serbia in una conflagrazione globale. Il rigido automatismo dei trattati di alleanza difensiva e offensiva trascinò nel conflitto potenze e popolazioni lontane dal teatro balcanico, generando un'escalation incontrollata.

Key Concepts

- **Assassinio di Sarajevo (28 giugno 1914):** Casus belli che innescò la catena delle mobilitazioni e delle dichiarazioni di guerra.
- **Sistema di alleanze contrapposte:** Meccanismo diplomatico a catena (Triplice Alleanza vs Triplice Intesa) che estese un conflitto locale a livello mondiale.

- **Motivazione asimmetrica:** Discrepanza morale e psicologica tra soldati impegnati a difendere direttamente il proprio suolo e truppe inviate a combattere per accordi diplomatici lontani.

I tre grandi fronti della guerra

Il conflitto si articolò su tre macro-teatri operativi principali:

1. **Fronte Occidentale:** Situato tra Francia, Belgio e Germania occidentale; teatro della guerra di posizione per eccellenza e del massiccio scontro industriale anglo-francese contro l'esercito tedesco.
2. **Fronte Orientale (Russo):** Caratterizzato da enormi estensioni geografiche tra Germania, Austria-Ungheria e Russia; segnato da maggiore mobilità ma da gravi vulnerabilità logistiche e collassi sistemici russi.
3. **Fronte Medio-Orientale (Ottomano):** Coinvolse l'Impero Ottomano tra Anatolia, Medio Oriente e Canale di Suez, ridefinendo gli equilibri coloniali e geopolitici regionali per i decenni successivi.

Key Concepts

- **DNA europeo della guerra:** Definizione del conflitto come scontro originato e condotto da logiche di potenza europee, pur con l'impiego massiccio di truppe coloniali e mondiali.
- **Eterogeneità dei fronti:** Differenze radicali di morfologia, clima e logica operativa tra i vari teatri bellici.

Guerra di posizione, trincee e logoramento

L'illusione tedesca di una rapida guerra di movimento (un'anticipazione dottrinale della futura *Blitzkrieg*) si infranse con la Battaglia della Marna (6–9 settembre 1914). Con l'arresto delle manovre offensive, il fronte occidentale si stabilizzò lungo centinaia di chilometri di trincee. Il conflitto divenne una guerra di logoramento basata sul consumo sistematico di risorse materiali e umane: avanzare di 100-300 metri costava decine di migliaia di vite senza intaccare i centri nevralgici del potere nemico.

Esempio esplicativo: Conquistare 300 metri di campagna fangosa è come impiegare enormi capitali aziendali per occupare una stanza marginale di un palazzo senza mai raggiungere la sala di comando o l'ascensore centrale: il potere reale resta intatto e i costi diventano insostenibili.

Key Concepts

- **Battaglia della Marna (1914):** Scontro cardine che bloccò l'avanzata tedesca e trasformò la guerra di movimento in guerra statica di trincea.

- **Guerra di logoramento (*Attrition warfare*):** Strategia volta a fiaccare le scorte umane, economiche e industriali del nemico piuttosto che a ottenere decisive vittorie campali.
- **Terra di nessuno (*No Man's Land*):** Spazio letale tra le trincee nemiche, coperto da reticolati di filo spinato e bersagliato dal fuoco incrociato delle mitragliatrici.

Nuove tecnologie, armi chimiche e trauma psicologico

La Prima Guerra Mondiale inaugurò l'impiego industriale delle armi chimiche su vasta scala (gas cloro, fosgene e il vescicante gas mostarda o iprite). Le armi chimiche causarono sofferenze strazianti, cecità ed emorragie interne, imponendo l'uso generalizzato di maschere antigas. Sebbene non abbiano mutato le sorti strategiche della guerra, diffusero un terrore psicologico senza precedenti. I reduci riportarono devastazioni mentali permanenti, shock da combattimento (*shell shock*, odierno PTSD), ipersensibilità ai rumori e incapacità di reinserimento sociale.

Key Concepts

- **Iprite (gas mostarda):** Agente chimico vescicante introdotto su larga scala, altamente letale e persistente.
- **Dispositivi di protezione individuale (maschere antigas):** Dotazione difensiva essenziale, spesso introdotta con ritardo rispetto alle innovazioni chimiche offensive.
- **Trauma da combattimento (PTSD / *Shell Shock*):** Lesione psichica grave causata dall'esposizione continua a bombardamenti, gas e morte violenta.

Il fronte orientale e la Rivoluzione Russa del 1917

Sul fronte orientale, l'esercito zarista pagò gravissime carenze industriali e organizzative (spesso con più coscritti che fucili disponibili), subendo pesanti sconfitte contro le forze tedesche, nettamente più disciplinate ed equipaggiate. La disperazione popolare e militare sfociò nel 1917 nella Rivoluzione d'Ottobre, con cui i bolscevichi guidati da Lenin presero il potere, instaurando il "socialismo reale" e ritirando la Russia dal conflitto mondiale.

Key Concepts

- **Carenze strutturali russe:** Incapacità dell'industria e della logistica zarista di sostenere una guerra industriale moderna prolungata.
- **Rivoluzione d'Ottobre (1917):** Insurrezione bolscevica guidata da Lenin che portò al crollo del regime zarista e all'uscita unilaterale della Russia dalla guerra.

- **Paradosso marxista:** Realizzazione della rivoluzione socialista in un impero a base prevalentemente agraria e poco industrializzato, contrariamente alle previsioni teoriche di Marx.

L'esercito italiano: limiti, guerra alpina, Caporetto e Diaz

L'Italia entrò in guerra affrontando inizialmente la sola Austria-Ungheria e ritardando la dichiarazione formale contro la Germania. L'esercito evidenziò gravi limiti: quadri di comando inadeguati, carenze logistiche e protezioni inferiori (come elmetti di lamiera/latta scadente rispetto a quelli in ferro ben sagomati austriaci). La guerra in montagna impose sfide tattiche estreme di quota agli alpini. Il punto di massimo collasso fu la disfatta di Caporetto, ma la successiva riorganizzazione operata dal generale Armando Diaz, unita alla mobilitazione delle giovani leve (tra cui i "Ragazzi del '99"), permise di arrestare l'invasione sul Piave e ribaltare le sorti del conflitto.

Key Concepts

- **Guerra alpina e di quota:** Condizioni operative estreme caratterizzate da barriere naturali, roccia, gelo e logistica complessa.
- **Disfatta di Caporetto (1917):** Sfondamento austro-tedesco che causò la ritirata disordinata dell'esercito italiano fino alla linea del Piave.
- **Riorganizzazione di Diaz e leva giovanile:** Riforma del morale e della disciplina militare che consentì la resistenza e la vittoria finale.

Continuità storica: "La Seconda guerra dei trent'anni" e il fallimento di Versailles

Alcune correnti storiografiche interpretano l'arco temporale 1914–1945 come un unico macro-conflitto europeo ("Seconda guerra dei trent'anni"), intervallato da una tregua instabile. La conferenza e la Pace di Versailles (1919) imposero clausole punitive estreme ai vinti (in particolare alla Germania), alimentando risentimento, crisi socio-economiche e revanscismo nazionalista. A differenza della Pace di Westfalia (1648), che creò un ordine internazionale stabile basato sul riconoscimento reciproco della sovranità, Versailles pose le basi per la Seconda Guerra Mondiale.

Key Concepts

- **Seconda guerra dei trent'anni (1914–1945):** Paradigma storiografico che unifica i due conflitti mondiali in una continuità causale ininterrotta.
- **Trattato di Versailles (1919):** Trattato di pace punitivo (*Diktat*) che umiliò la Germania e destabilizzò l'Europa centro-orientale.

- **Pace di Westfalia (1648):** Modello diplomatico fondato sull'equilibrio di potenza e sulla sovranità statale duratura.

Il concetto di "Tregua Armata": il parallelo contemporaneo della Corea

Un accordo di cessazione del fuoco non equivale a una pace duratura. La penisola coreana rappresenta un chiaro esempio contemporaneo di "tregua armata": dal 1953, l'assenza di un trattato di pace definitivo mantiene Corea del Nord e Corea del Sud in uno stato di precarietà strategica costante, con apparati militari costantemente mobilitati e rischio perenne di ripresa delle ostilità.

Key Concepts

- **Armistizio vs Trattato di Pace:** Differenza sostanziale tra la mera sospensione dei combattimenti e la normalizzazione giuridico-diplomatica delle relazioni internazionali.
- **Precarietà strategica:** Condizione di instabilità permanente determinata dall'assenza di un assetto post-bellico solido e condiviso.

Overall Key Takeaways

- **Dinamica diplomatica e unificazione:** L'ingresso italiano del 24 maggio 1915 fu frutto di un calcolo di convenienza territoriale (Trento e Trieste). La condivisione del fronte alpino e delle trincee trasformò la Grande Guerra nel compimento del Risorgimento, cementando per la prima volta un'identità nazionale tra soldati di tutte le regioni italiane.
- **Declino e ascesa imperiale:** Il conflitto accelerò il crollo definitivo dell'Impero Asburgico, già avviato con la sconfitta di Sadowa nel 1866 a favore della crescente egemonia prussiana e tedesca.
- **Natura statica e logoramento:** Dopo la battaglia della Marna, il conflitto si trasformò in una guerra di trincea a somma negativa, dove offensive sanguinosissime ottenevano solo avanzamenti minimi senza scardinare i centri di potere strategici.
- **Disumanizzazione e trauma:** L'introduzione delle armi chimiche (iprite, cloro) e l'impiego massiccio dell'artiglieria produssero devastazioni fisiche permanenti e profondi traumi psicologici (*shell shock* / PTSD).
- **Crisi e riscatto italiano:** Nonostante la fragilità iniziale dell'equipaggiamento e la drammatica rottura del fronte a Caporetto, la riforma della leadership militare sotto il generale Diaz e la mobilitazione delle giovani leve garantirono la tenuta difensiva e la vittoria finale.

- **Il costo di una pace punitiva:** La Pace di Versailles (1919) dimostrò che trattati orientati alla punizione anziché all'equilibrio (come fu Westfalia nel 1648) generano le premesse per nuovi e più distruttivi conflitti, validando la tesi della "Seconda guerra dei trent'anni" (1914–1945).

Notable Quotes

- *"Gli italiani perciò decideranno di aderire all'intesa per un motivo prettamente di convenienza politica, di opportunismo politico."*
- *"Secondo molti storici il processo risorgimentale d'Italia si compirà del tutto proprio con la prima guerra mondiale perché sarà la prima guerra dove gli italiani andranno a combattere uniti."*
- *"La Prima Guerra Mondiale è una guerra prettamente europea, combattuta da soldati provenienti da tutto il mondo ma con un DNA fortemente europeo."*
- *"Entrati in guerra d'estate, si credeva di poter tornare a casa a Natale… ci ritornarono, ma molti Natali dopo."*
- *"Quelli che escono integri da questa guerra, usciranno con la mente danneggiata."*
- *"Niente di nuovo sul fronte occidentale"* (Erich Maria Remarque, citato per descrivere lo stallo assurdo della guerra di trincea).
- *"Avevamo 18 anni e cominciavamo ad amare il mondo. Ci hanno costretti a spararle contro."* (Erich Maria Remarque).
- *"In guerra, per conquistare un altro paese, devi conquistare i centri nevralgici del potere di quel paese."*
- *"Dopo una guerra è importantissimo fare anche una pace strategica, una pace che possa durare."*
- *"Le peggiori scelte sono sempre obbligate."*
- *"Gli interventisti alla fine vinceranno e l'Italia entrerà in guerra assolutamente impreparata."*
- *"Studiare la storia significa capire il presente e magari poter anticipare qualcosa in futuro."*

Exam Questions & Answers

Domanda 1

Indica la data esatta dell'ingresso ufficiale dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e spiega la strategia diplomatica adottata nei mesi precedenti.

Risposta: L'Italia entrò ufficialmente in guerra il 24 maggio 1915. Nei dieci mesi precedenti (a partire dal luglio 1914), mantenne una posizione di

neutralità negoziando parallelamente sia con la Triplice Alleanza sia con la Triplice Intesa, scegliendo infine quest'ultima per puro opportunismo geopolitico, avendo ottenuto la promessa delle terre irredente (Trento e Trieste).

Domanda 2

Illustra la tesi storiografica secondo cui la Prima Guerra Mondiale ha rappresentato il compimento del Risorgimento italiano.

Risposta: Viene considerata la "Quarta Guerra d'Indipendenza" e il compimento del Risorgimento perché, per la prima volta nella storia nazionale, cittadini provenienti da tutte le regioni (dal Veneto alla Sicilia) condivisero il fronte e combatterono uniti, sviluppando una reale coscienza e coesione nazionale oltre a recuperare i territori irredenti del nord-est.

Domanda 3

Descrivi i precedenti storici del 1866 e del 1870 che hanno evidenziato il declino austriaco e l'ascesa tedesca.

Risposta: Nel 1866 l'Austria fu sconfitta dalla Prussia a Sadowa, consentendo all'Italia di annettere il Veneto nonostante gli insuccessi militari diretti. Nel 1870 la Prussia sconfisse la Francia a Sedan, sancendo la nascita dell'Impero Tedesco unificato nel 1871 e consacrando l'egemonia germanica in Europa.

Domanda 4

Confronta le posizioni dell'opinione pubblica italiana tra il fronte interventista e quello neutralista.

Risposta: Gli interventisti (ispirati dalla retorica di D'Annunzio, nazionalisti e sindacalisti rivoluzionari) esaltavano la guerra per annettere Trento e Trieste e affermare la nazione; i neutralisti (rappresentati da Giolitti, cattolici e socialisti) consideravano l'Italia militarmente ed economicamente inadeguata, preferendo negoziare concessioni territoriali senza subire il massacro bellico.

Domanda 5

Spiega in che modo la Battaglia della Marna (1914) ha trasformato la natura della guerra sul fronte occidentale.

Risposta: La Battaglia della Marna (6–9 settembre 1914) arrestò l'offensiva della Germania verso Parigi, facendo fallire l'illusione di una rapida guerra di movimento e costringendo entrambi gli schieramenti a scavare linee trincerate fortificate, dando inizio a una logorante guerra di posizione.

Domanda 6

Descrivi i tre fronti principali del conflitto evidenziandone le differenze operative.

Risposta: Il fronte occidentale (Francia/Belgio) fu il fulcro della guerra di trincea statica e di logoramento industriale tra anglo-francesi e tedeschi; il fronte orientale fu caratterizzato da grandi manovre e spazi immensi tra Russia e Imperi Centrali, dove le inefficienze zariste portarono al collasso russo; il fronte medio-orientale vide l'Impero Ottomano battersi tra Anatolia e Medio Oriente con rilevanti conseguenze coloniali.

Domanda 7

Analizza l'impatto delle nuove armi tecnologiche, in particolare i gas asfissianti come l'iprite, sui soldati in trincea.

Risposta: L'uso dei gas tossici (cloro, fosgene, iprite) provocò morti per asfissia, cecità ed emorragie interne, imponendo l'uso delle maschere antigas; dal punto di vista psicologico generò un terrore permanente e diffuse forme gravi di trauma da combattimento (*shell shock* / PTSD).

Domanda 8

Spiega le cause della resa e dell'uscita della Russia dal conflitto nel 1917 e il relativo paradosso politico.

Risposta: La Russia uscì dalla guerra a causa del collasso economico, delle disastrose perdite e della scarsità di armamenti rispetto all'esercito tedesco, sfociate nella Rivoluzione d'Ottobre guidata da Lenin. Il paradosso consistette nell'instaurazione del primo stato socialista marxista in una nazione agraria e poco industrializzata, contrariamente alle previsioni dottrinali di Marx.

Domanda 9

Delinea la crisi della disfatta di Caporetto per l'Italia e i fattori che permisero il successivo riscatto militare.

Risposta: A Caporetto (1917) l'esercito italiano subì uno sfondamento disastroso a causa di carenze tattiche e difensive. La riorganizzazione fu ottenuta grazie alla sostituzione del comando supremo con il generale Armando Diaz, a migliori condizioni per le truppe e all'impiego massiccio dei giovani coscritti (i "Ragazzi del '99"), che difesero la linea del Piave e guidarono la vittoria finale.

Domanda 10

Argomenta la tesi della "Seconda guerra dei trent'anni" e confronta la Pace di Versailles (1919) con la Pace di Westfalia (1648).

Risposta: La tesi interpreta il periodo 1914-1945 come un unico conflitto globale originato dall'instabilità post-1918. Mentre la Pace di Westfalia (1648) creò un ordine internazionale stabile basato sul riconoscimento reciproco di sovranità ed equilibrio, la Pace di Versailles (1919) fu punitiva verso la Germania, alimentando revanscismo e crisi che provocarono la Seconda Guerra Mondiale.

Suggested Follow-up or Additional Reading

- **Erich Maria Remarque:** *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (testo fondamentale sulla disumanizzazione della trincea e il trauma generazionale).
- **Christopher Clark:** *I sonnambuli: Come l'Europa arrivò alla guerra nel 1914* (analisi dettagliata della diplomazia e della catena delle alleanze).
- **John Keegan:** *La Prima Guerra Mondiale* (studio tattico, logistico e militare dei fronti di guerra).
- **Hew Strachan:** *The First World War* / *La Prima Guerra Mondiale: Una storia* (quadro d'insieme geopolitico e globale).
- **Margaret MacMillan:** *Paris 1919: Sei mesi che cambiarono il mondo* (approfondimento critico sui trattati di Versailles e le loro conseguenze).
- **Eric Hobsbawm:** *Il secolo breve (1914-1991)* (per la concettualizzazione della guerra totale e del ciclo bellico novecentesco).
- **Documenti e archivi sul Fronte Alpino:** Collezioni storiche e museali del *Museo Storico degli Alpini* e archivi fotografici WWI per la comprensione delle battaglie in quota e dell'equipaggiamento d'epoca.
- **Studi di Diritto Internazionale:** Saggi sul concetto di "ordine westfaliano" comparato ai trattati post-bellici del XX secolo e all'evoluzione degli armistizi moderni (come l'Accordo di Armistizio di Panmunjom del 1953 per la Corea).

10-28 Lezione: Prima guerra mondiale — cause, fronti principali e conseguenze

---

La Prima guerra mondiale: cause, fronti e conseguenze

1. Dalle tensioni europee alla guerra mondiale (1914)

- Nel **luglio 1914** scoppia la Prima guerra mondiale. Il *casus belli* è l'assassinio dell'arciduca **Francesco Ferdinando**, erede al trono austro-ungarico.
- La crisi tra **Austria-Ungheria e Serbia** diventa un conflitto internazionale per effetto del sistema di **alleanze militari contrapposte**. I soldati finiscono così per combattere anche contro popoli che non minacciano direttamente il loro territorio.
- Prima della guerra, l'**Austria-Ungheria** è in declino, mentre la **Germania** è in ascesa. Austria e Germania, nonostante il conflitto del 1866, si alleano anche per affinità linguistiche e culturali.
- L'Austria era stata sconfitta dalla **Prussia** a **Sadowa/Königgrätz (1866)**. In quello stesso anno l'Italia, pur avendo subito una sconfitta navale contro gli austriaci, ottiene territori nel Nord-Est grazie al nuovo quadro politico.
- Nel **1870**, dopo la sconfitta francese a **Sedan** contro i prussiani, l'Italia approfitta della situazione per completare l'unità con la **presa di Roma**, dopo la Breccia di Porta Pia.

2. L'Italia sceglie di entrare in guerra (1914–1915)

- Allo scoppio del conflitto, l'opinione pubblica italiana è divisa tra:
  - **Interventisti**, tra cui i nazionalisti e gli interventisti "dannunziani", favorevoli alla guerra per ragioni patriottiche e irredentiste.
  - **Neutralisti**, tra cui i **giolittiani**, sostenitori della neutralità o della pace. **Giovanni Giolitti** e i suoi sostenitori considerano i rischi militari e la forza tedesca; l'ingresso degli Stati Uniti nel 1917 avrebbe poi avuto un peso decisivo.
- L'Italia tratta con entrambi i blocchi e il **24 maggio 1915** entra in guerra a fianco della **Triplice Intesa** (Regno Unito, Francia e Russia), abbandonando la Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria e Italia).

- La scelta è legata anche alla promessa di ottenere **Trento e Trieste**; le aspirazioni italiane comprendono inoltre l'**Istria** e la **Dalmazia**. Questi territori sono considerati un possibile *bottino di guerra*.

- L'Italia dichiara guerra prima all'**Austria-Ungheria** e solo successivamente alla **Germania**.

- L'ingresso in guerra avviene in condizioni di impreparazione: i comandi sono inadeguati e l'equipaggiamento scadente. A titolo di esempio, i soldati italiani usano elmetti di latta con rivestimenti improvvisati, mentre quelli austriaci dispongono di elmetti in ferro imbottito.

- La guerra in montagna rende difficile l'avanzata verso Trento e Trieste. Sono importanti gli **alpini** italiani e le capacità degli scalatori austriaci.

3. I fronti e la guerra di posizione (dal 1914)

Fronte occidentale

- Il fronte si estende tra **Francia e Belgio** ed è il più noto.
- I tedeschi puntano inizialmente a una guerra rapida e dinamica, un'idea che richiama, con differenze, la successiva **Blitzkrieg** (*Blitz* = lampo; *Krieg* = guerra).
- La **battaglia della Marna (6–9 settembre 1914)**, durante la quale i francesi guidati dal generale **Joseph Joffre** arrestano l'avanzata tedesca, segna il fallimento della guerra di movimento e l'avvio della guerra di trincea.
- La **guerra di posizione** si basa su trincee, linee fortificate e avanzate limitate. La fascia tra gli schieramenti è detta **terra di nessuno**.
- Le trincee, inizialmente fossati improvvisati, diventano sistemi complessi con ripari e canali di rifornimento. Le condizioni igieniche sono critiche e favoriscono la diffusione di malattie, tra cui l'influenza detta **"spagnola"**: il nome è legato alla libertà con cui la stampa spagnola, in un paese non belligerante, poteva parlarne senza censura di guerra.
- Conquistare anche solo poche centinaia di metri costa molte vite e grandi quantità di munizioni. Gli assalti possono degenerare in combattimenti ravvicinati con armi bianche, soprattutto **baionette** innestate sui fucili.
- Isolamento, paura e logoramento emotivo segnano i combattenti. Il romanzo *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di **Erich Maria Remarque** racconta la perdita dell'innocenza dei giovani mandati al fronte dalle classi dirigenti.

Altri fronti

- **Fronte orientale:** i combattimenti si svolgono soprattutto in territorio russo e gli spazi vastissimi rendono difficile una guerra di trincea simile a quella occidentale.
- **Fronte mediorientale:** coinvolge l'**Impero Ottomano**, anche in Anatolia.
- La guerra è detta mondiale anche per la partecipazione di soldati provenienti dalle colonie, sebbene i combattenti siano in prevalenza europei. La Seconda guerra mondiale avrà una dimensione ancora più globale, con fronti decisivi come quello del Pacifico.

4. Armi moderne e logoramento

- L'intensificazione degli armamenti durante la **Belle Époque**, periodo di sviluppo economico e innovazione prima del 1914, contribuisce alla gravità delle perdite.
- La Prima guerra mondiale introduce su vasta scala le **armi chimiche** e l'uso delle **maschere antigas**. L'**iprite**, o gas mostarda, è impiegata contro le linee difensive: provoca gravi lesioni, emorragie interne e danni polmonari, e serve anche a diffondere panico e terrore. Non riesce però a risolvere lo stallo delle trincee.
- Tra gli esempi ricordati nella lezione c'è la sopravvivenza di **Hitler** a un attacco chimico.
- Il trauma del fronte può rendere difficile il reinserimento nella vita civile. Il fenomeno oggi descritto come **stress post-traumatico** è stato formalizzato in seguito, dopo la guerra del Vietnam.
- Le offensive causano perdite che possono raggiungere il **70–80% degli effettivi** e costringono i comandi a mobilitare classi sempre più giovani.

5. Il fronte italiano e la Russia (1917–1918)

- Dopo la disfatta di **Caporetto**, l'esercito italiano viene riorganizzato sotto il generale **Armando Diaz**.
- I giovanissimi coscritti, i **Ragazzi del '99**, contribuiscono ad arrestare l'avanzata austro-tedesca e a sostenere la controffensiva decisiva.
- L'esercito russo dispone di molti uomini, ma soffre di carenze organizzative, logistiche e di armamenti rispetto a quello tedesco: mancano fucili e la cadenza di tiro è inferiore.
- Nel **1917** la Russia è l'unico paese della Triplice Intesa a uscire anticipatamente dal conflitto. Il collasso militare ed economico contribuisce alla **Rivoluzione d'Ottobre** e alla presa del potere dei bolscevichi guidati da **Lenin**.
- La rivoluzione dà vita alla prima applicazione storica del socialismo marxista in un paese prevalentemente rurale e poco industrializzato.

6. Dalla fine della guerra alla Seconda guerra mondiale

- L’aviazione ha nella Prima guerra mondiale un ruolo ancora limitato e descritto come “cavalleresco”; nella Seconda diventa centrale nei bombardamenti strategici.
- Nella Seconda guerra mondiale i bombardamenti possono colpire anche i quartieri operai per ridurre la capacità produttiva bellica. Tra gli esempi è citato il bombardamento di **Dresda**.
- Le bombe atomiche vengono sganciate su **Hiroshima il 6 agosto 1945** e su **Nagasaki il 9 agosto 1945**. La lezione richiama anche la bomba **Fat Man** e le modalità dello sgancio aereo.
- Alcuni storici interpretano le due guerre mondiali come un unico conflitto, una **“seconda guerra dei Trent’anni” (1914–1945)**.
- Il **Trattato di Versailles (1919)** impone condizioni punitive e non risolve stabilmente i conflitti: contribuisce così a preparare il terreno per la Seconda guerra mondiale.
- La **Pace di Westfalia (1648)**, che conclude la Guerra dei Trent’anni, è ricordata come un accordo che favorì un ordine europeo relativamente stabile nel lungo periodo. La lezione sottolinea l’importanza di una pace duratura e strategica, distinguendola da una semplice tregua.
- La **Corea** è citata come esempio contemporaneo di cessazione delle ostilità senza un trattato di pace definitivo, situazione che mantiene alta la precarietà.

Date e riferimenti essenziali

- **1866:** sconfitta austriaca a Sadowa/Königgrätz; l’Italia ottiene territori nel Nord-Est nel nuovo quadro politico.
- **1870:** sconfitta francese a Sedan e presa di Roma; completamento dell’unità italiana.
- **Luglio 1914:** scoppio della Prima guerra mondiale.
- **6–9 settembre 1914:** battaglia della Marna.
- **24 maggio 1915:** ingresso dell’Italia in guerra.
- **1917:** ingresso degli Stati Uniti; uscita della Russia dal conflitto e Rivoluzione d’Ottobre.
- **1919:** Trattato di Versailles.
- **6 e 9 agosto 1945:** bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

Glossario

- **Casus belli:** evento o motivo immediato usato per giustificare lo scoppio di una guerra.
- **Triplice Intesa:** alleanza tra Regno Unito, Francia e Russia.
- **Triplice Alleanza:** alleanza prebellica tra Germania, Austria-Ungheria e Italia.

- **Irredentismo:** movimento che rivendica l'annessione alla nazione di territori abitati da popolazioni considerate affini o "non redente".
- **Interventismo / neutralità:** rispettivamente, sostegno all'ingresso in guerra e scelta di non parteciparvi.
- **Guerra di posizione:** combattimento basato su trincee e linee fortificate, con avanzate minime e perdite elevate.
- **Terra di nessuno:** zona esposta tra due linee di trincea nemiche.
- **Guerra di logoramento:** strategia che mira a esaurire le risorse umane, materiali ed economiche dell'avversario.
- **Blitzkrieg:** "guerra lampo", basata su rapidità, concentrazione delle forze e sorpresa.
- **Baionetta / arma bianca:** lama montata sul fucile per il combattimento ravvicinato; "arma bianca" indica le armi che feriscono con lame o punte.
- **Iprite:** gas vescicante e soffocante, detto anche gas mostarda, usato nella Prima guerra mondiale.
- **Belle Époque:** periodo precedente al 1914 caratterizzato da sviluppo economico e innovazioni, anche militari.
- **Socialismo reale:** espressione usata per descrivere l'attuazione pratica del marxismo-leninismo attraverso lo Stato e il governo.
- **Stato-nazione:** organizzazione politica che associa uno Stato a una comunità con identità storica, culturale e linguistica.
- **Tregua armata:** sospensione delle ostilità senza un trattato di pace definitivo.

Domande di revisione

4. Quali alleanze trasformarono la crisi tra Austria-Ungheria e Serbia in una guerra mondiale?
5. Perché l'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915 e quali territori sperava di ottenere?
6. Quali differenze dividevano interventisti e neutralisti italiani?
7. Perché la battaglia della Marna segnò il passaggio alla guerra di posizione?
8. Quali erano le caratteristiche dei principali fronti della Prima guerra mondiale?
9. In che modo trincee, armi chimiche e combattimenti ravvicinati influirono sui soldati?
10. Perché l'Italia ebbe difficoltà ad avanzare in montagna e quale fu il ruolo dei Ragazzi del '99?
11. Quali debolezze portarono la Russia a uscire dalla guerra nel 1917?
12. In che senso le due guerre mondiali sono state interpretate come un unico conflitto dal 1914 al 1945?
13. Qual è la differenza tra una pace duratura e una tregua senza trattato definitivo?

10-28 Lezione: Italia nella Prima Guerra Mondiale, Neutralità, Trincee e Compimento del Risorgimento

1. MAIN THEME & CORE MESSAGE

- **Titolo della lezione:** *L'Italia nella Prima Guerra Mondiale: Dalla neutralità all'intervento, la tragedia delle trincee e il compimento del Risorgimento*
- **Tema principale:** L'evoluzione politica, strategica e umana del primo conflitto mondiale, con un focus approfondito sulla transizione dell'Italia dalla neutralità del luglio 1914 all'ingresso in guerra il 24 maggio 1915, la successiva caduta nell'inferno statico del logoramento di trincea, e i difetti strutturali del concetto stesso di "Stato-Nazione" inserito nel quadro della "Seconda Guerra dei Trent'anni" (1914–1945).
- **Messaggio centrale:** L'intervento italiano fu il prodotto di una complessa partita diplomatica guidata da puro opportunismo e convenienza politica ("la politica dei due forni"), finalizzata a strappare alla declinante Austria-Ungheria i territori irredenti di Trento e Trieste. Se da un lato il conflitto ha rappresentato il completamento del Risorgimento — forgiando per la prima volta una coscienza unitaria tra soldati provenienti da ogni regione (dal Veneto alla Sicilia) —, dall'altro ha svelato l'assoluta impreparazione materiale e tattica delle forze armate. La Prima Guerra Mondiale si rivela così un tragico tritacarne umano ed economico in cui le speranze di una guerra di movimento rapida ("a casa per Natale") sono state polverizzate dalla guerra di posizione: un massacro in cui le generazioni più anziane al potere hanno costretto i diciottenni a spararsi addosso per conquistare poche centinaia di metri di aperta campagna, gettando — con trattati punitivi come Versailles — i semi per i conflitti successivi.
- **Rilevanza attuale:** Lo studio della Grande Guerra non è mero esercizio mnemonico, ma uno strumento per comprendere il presente e decifrare le dinamiche geopolitiche contemporanee. Comprendere come una "guerricciola locale" nei Balcani si trasformi in una catastrofe globale attraverso il sistema delle alleanze consente di smascherare le logiche predatorie degli Stati-Nazione e valutare il costo devastante dell'inadeguatezza strategica e diplomatica.

2. STRUCTURED BREAKDOWN (CHAPTERS & SUBTHEMES)

La frattura interna e l'attesa strategica: Neutralità e Opportunismo (1914–1915)

- **Idea centrale e finalità:** Esaminare la delicata fase di transizione tra lo scoppio della guerra europea (luglio 1914) e l'effettivo intervento italiano (24 maggio 1915).

- **Dinamiche e concetti:**

  - La diplomazia italiana porta avanti trattative bilaterali parallele con entrambi gli schieramenti per massimizzare i vantaggi territoriali.
  - La Triplice Intesa garantisce la contropartita più appetibile ("il bottino"): Trento, Trieste, con mire su Istria e Dalmazia.
  - La scelta di campo italiana si configura come atto di stretta convenienza e opportunismo politico.
  - Inizialmente, l'Italia dichiara guerra solo all'Austria-Ungheria, evitando lo scontro con la potente Germania, affrontata militarmente solo in seguito.

- **Spaccatura dell'opinione pubblica:**

  - *Fronte Interventista (Matrice Dannunziana):* Spinto dalla retorica nazionalista e da Gabriele D'Annunzio, fa leva sul completamento risorgimentale.
  - *Fronte Neutralista (Schieramento Giolittiano):* Giovanni Giolitti predica prudenza e neutralità, conscio dell'impreparazione del Paese e della formidabile forza tedesca (che avrebbe ceduto solo nel 1917 con l'ingresso degli USA).

Il Risorgimento completato e il contesto storico: Il declino asburgico

- **Idea centrale:** La Grande Guerra come "Quarta Guerra d'Indipendenza" e compimento dell'unificazione territoriale.

- **Argomenti storici e collegamenti:**

  - Per la prima volta, soldati di diverse realtà regionali (es. veneti e siciliani) combattono fianco a fianco, sviluppando una coscienza identitaria e nazionale unitaria.
  - *La linea del declino asburgico:* La parabola discendente austriaca parte dalla battaglia di Sadowa (1866) contro la Prussia.
  - *Snodi relazionali 1866–1870:* Pur a fronte di insuccessi militari diretti sul campo, l'Italia ottiene guadagni territoriali nel 1866 e sfrutta la caduta francese a Sedan nel 1870 (con la successiva unificazione tedesca del 1871) per consolidare il proprio assetto.

L’Asimmetria Logistico-Materiale e la Guerra Alpina

- **Idea centrale:** Il drammatico scontro tra retorica bellicista e realtà materiale sul campo.

- **Esempi e testimonianze materiali:**

  - *Il divario degli elmetti (reperti di Camerino):* Gli elmetti italiani, fabbricati in latta sottile e foderati artigianalmente con fogli di giornale per isolare dal gelo, a confronto con i robusti elmetti austriaci in ferro pesante imbottito capaci di deviare i proiettili.
  - *Il fattore orografico:* L’attacco italiano dal basso verso l’alto vanifica la superiorità numerica, rendendo decisive le truppe alpine ma mettendo a nudo fin da subito la vulnerabilità tattica dell’esercito e l’inadeguatezza degli alti comandi.

L’Inferno della Trincea, la Guerra di Logoramento e i Fronti Globali

- **Idea centrale:** La trasformazione della guerra di movimento in un brutale logoramento di posizione.

- **Mappa dei fronti e dinamiche operative:**

  - *Fronte Occidentale:* Teatro cardine della guerra di posizione tra Germania, Francia e Gran Bretagna.
  - *Fronte Orientale:* Scontro esteso nell’Impero Russo.
  - *Fronte Medio-Orientale:* Area di conflitto che coinvolge l’Impero Ottomano (Anatolia e territori limitrofi).
  - *Dalla Marna alla Trincea:* Dopo la battaglia della Marna (settembre 1914, generale Joffre), il piano tedesco di guerra lampo (*Blitzkrieg ante litteram*, ideato da von Moltke per tornare a casa “prima di Natale”) fallisce. La guerra si trasforma in una logorante contesa di poche centinaia di metri (“terra di nessuno”), priva di valore strategico reale rispetto ai centri di potere.
  - *Condizioni e tecnologia:* Disastrosa igiene delle trincee (che favorisce il diffondersi dell’influenza Spagnola), impiego letale delle armi chimiche (gas asfissianti, iprite/gas mostarda) e ruolo ancora cavalleresco e secondario dell’aviazione rispetto ai bombardamenti strategici del secondo conflitto.

Il Sacrificio dei Giovani, lo Stato-Nazione e la Rivoluzione Russa

- **Idea centrale:** La denuncia sociologica e umana della guerra e la caduta dei vecchi equilibri.

- **Riflessioni e passaggi chiave:**

- *Il dramma generazionale:* I vertici anziani al potere decidono le guerre mandando a morire i giovanissimi. Con le ingenti perdite, si ricorre alle classi dei minorenni ("le peggiori scelte sono sempre obbligate"), fondamentali per l'Italia dopo la rottura di Caporetto sotto il generale Diaz.
- *Critica dello Stato-Nazione:* Lo Stato-Nazione si afferma storicamente a spese altrui (dall'Unità d'Italia alle rivendicazioni contemporanee come la Catalogna o la Lega). Se i giovani si rifiutassero in massa di combattere, il modello dello Stato-Nazione andrebbe ripensato.
- *Il paradosso della Rivoluzione Russa (1917):* Uscita della Russia dal conflitto e affermazione del marxismo di Lenin in una società contadina e arretrata priva di forte borghesia industriale cittadina, a riprova dell'imprevedibilità degli eventi storici.

Dalla "Seconda Guerra dei Trent'anni" alla Teoria della Pace

- **Idea centrale:** Interpretazione del ciclo 1914–1945 e confronto sui modelli diplomatici di risoluzione.

- **Modelli a confronto:**

- *Pace di Westfalia (1648):* Esempio di pace strutturale ed equilibrata che ha garantito oltre un secolo di stabilità.
- *Pace di Versailles (1919):* Esempio di pace punitiva dettata dall'arroganza dei vincitori, che attribuisce ogni colpa allo sconfitto fungendo da causa diretta della Seconda Guerra Mondiale.
- *Tregua armata:* Sospensione temporanea delle armi priva di reale accordo di fondo (come tra le due Coree dagli anni '50).

---

3. QUOTE COLLECTION – THE VOICE OF THE SPEAKER

- *«L'Italia ci sta pensando; l'opinione pubblica italiana è spaccata.»*
- *«I paesi della Triplice Intesa offriranno agli italiani una merce di scambio migliore, più vantaggiosa, ovvero gli offriranno quelli agognati territori nel nord est.»*
- *«Gli italiani perciò decideranno di aderire all'intesa per un motivo prettamente di convenienza politica, di opportunismo politico.»*
- *«Secondo molti storici il processo risorgimentale d'Italia si compirà del tutto proprio con la prima guerra mondiale.»*
- *«Sarà la prima guerra dove gli italiani andranno a combattere uniti: gli italiani provenienti dal Veneto insieme a italiani provenienti dalla Sicilia.»*
- *«Due sconfitte che si sono verificate altrove, loro guadagneranno un'estensione territoriale. Adesso con la prima guerra mondiale sono ingolositi perché il bottino sarà appunto Trento-Trieste…»*

- *«L'entrata in guerra dell'Italia sarà l'entrata in guerra all'inizio soltanto contro l'Austria e solo in un secondo momento contro la Germania. Perché l'Italia temeva giustamente la potenza militare tedesca.»*
- *«Gli elmetti italiani erano fatti di latta con delle coperture fatte da giornali quotidiani dell'epoca che facevano da rivestimento contro il freddo. Quelli austriaci erano elmetti imbottiti in ferro che quasi neanche le pallottole riuscivano a passare.»*
- *«Avevamo 18 anni e cominciavamo ad amare il mondo, l'esistenza. Ci hanno costretti a spararci contro.» (Citando E.M. Remarque)*
- *«Un vecchio ti dice di andare a combattere la guerra? Vacci te, la prossima volta. Voi giovani fatevi i furbi, dite in massa vacci tu.»*
- *«Se nessun giovane è disposto a combattere la guerra per il proprio paese, dovremmo inventarci qualcosa di differente rispetto al concetto di stato nazione.»*
- *«Lo stato-nazione è da sempre originariamente bramoso di un'affermazione della propria nazione al cospetto delle altre. Perché una nazione si è sempre andata a consolidare a scapito di qualcun'altra.»*
- *«Fare un'offensiva significava conquistare magari 100, 200 o 300 metri. Da un punto di vista strategico non ci si faceva nulla, perché erano 300 metri di aperta campagna.»*
- *«Studiare la storia significa capire il presente e magari poter anticipare qualcosa in futuro. Lo storico non è un rabdomante.»*
- *«Le peggiori scelte sono sempre obbligate.»*
- *«Alcuni storici ritengono la prima e la seconda guerra mondiale un tutt'uno: la seconda guerra dei trent'anni… Le cause del conflitto non si risolvono al termine della prima guerra mondiale.»*
- *«La pace di Versailles non sarà all'altezza della pace di Westfalia, perché dopo una guerra è importantissimo fare anche una pace strategica, una pace che possa durare.»*

---

4. CORE CONCEPTS & LEARNING HIGHLIGHTS

- **Opportunismo Diplomatico ("Politica dei due forni"):** Condotta negoziale contemporanea con entrambi i blocchi belligeranti per massimizzare il ritorno territoriale immediato a fronte del minimo costo politico.

- **Teoria della Seconda Guerra dei Trent'anni (1914–1945):** Paradigma storiografico che concepisce i due conflitti mondiali come un'unica grande guerra civile europea, separata da una fragile tregua causata dalle storture di Versailles.

- **Guerra di Logoramento vs Guerra Strategica:**

- *Logoramento:* Distruzione graduale delle risorse umane ed economiche avversarie per guadagni marginali (“300 metri di aperta campagna”).
- *Strategica:* Offensiva diretta ai gangli vitali e ai centri di potere del nemico per provocarne la rapida resa.

- **Pace Strutturale vs Pace Punitiva (o Tregua Armata):**
  - *Pace Strutturale (Westfalia 1648):* Accordo che reintegra le parti in un ordine comune condiviso.
  - *Pace Punitiva (Versailles 1919):* Imposizione vendicativa che distrugge l’avversario ponendo le basi per future rivalse.
- **Asimmetria Logistico-Materiale e Orografica:** Principio per cui la superiorità di effettivi risulta inefficace se priva di adeguata qualità dei materiali (es. elmetti di latta vs elmetti di ferro) e penalizzata dalla sfavorevole conformazione del terreno (attaccare dal basso verso l’alto).
- **Trauma Bellico e Shock da Combattimento:** Distruzione psicologica permanente e disumanizzazione del soldato causata da gas chimici e bombardamenti, premessa clinica del disturbo da stress post-traumatico (PTSD).
- **L’Effetto Moltiplicatore delle Alleanze:** Meccanismo a catena per cui trattati difensivi rigidi trasformano frizioni locali circoscritte in conflagrazioni su scala globale.

---

5. ACTION POINTS (FOR IMMEDIATE IMPLEMENTATION)

14. **Valuta le risorse logistiche e materiali reali prima di avviare iniziative ad alto rischio:** Non farti sedurre da entusiasmi retorici o dalla superiorità numerica apparente; accertati della solidità degli strumenti e dell’equipaggiamento operativo. *Perché attaccare dal basso con equipaggiamento fragile porta alla vulnerabilità immediata.*
15. **Verifica il reale valore strategico delle tue offensive:** Assicurati che l’impiego massiccio di energie e risorse sia diretto ai centri nevralgici del progetto e non a conquistare meri “300 metri di aperta campagna” privi di impatto reale.
16. **Progetta accordi e negoziazioni orientati alla sostenibilità a lungo termine:** Nei tavoli di trattativa, evita l’imposizione di clausole puramente punitive (“stile Versailles”); persegui soluzioni eque e condivise (“stile Westfalia”) che non lascino rancori latenti. *Primo passo consigliato: analizza i tuoi contratti o accordi in essere per eliminare squilibri punitivi a carico delle controparti.*

17. **Mappa e monitora l'effetto domino delle tue partnership ed alleanze:** Esamina le dipendenze da soggetti terzi per evitare che accordi automatici trascinino il tuo team o la tua organizzazione all'interno di crisi originate altrove.
18. **Preserva l'igiene operativa e previeni il logoramento del team:** Negli stalli prolungati e sotto forte stress, monitora costantemente il benessere mentale e la coesione del gruppo prima che insorgano dinamiche tossiche o burnout irreparabili.

---

6. LANGUAGE, TONE & TERMINOLOGY

- **Tono:** Didattico, narrativo, appassionato, provocatorio e marcatamente analitico. Il docente alterna spiegazioni concettuali rigorose a sferzanti riflessioni etiche e continue interazioni con la classe.
- **Terminologia e formule ricorrenti:** *Bottino di guerra, territori agognati, convenienza politica, opportunismo politico, processo risorgimentale, coscienza italiana, lento ma inesorabile declino, matrice dannunziana, schieramento giolittiano, terra di nessuno, Blitzkrieg (ante litteram), seconda guerra dei trent'anni, pace punitiva, tregua armata, centri nevralgici del potere, le peggiori scelte sono sempre obbligate, lo storico non è un rabdomante*.

---

7. BONUS SECTION — "WHAT YOU MISSED IF YOU WEREN'T THERE"

La lezione registrata il 28 ottobre 2026 si è distinta per una straordinaria tensione dialettica tra docente e studenti. Il relatore ha mantenuto viva l'aula coinvolgendo continuamente la classe per ricostruire date, battaglie e dinamiche: dai richiami diretti ad Ascanio e Riccardo per collegare la Guerra dei Trent'anni del 1648 al Novecento, agli scambi con Emma, Leonardo e Alessio per fissare la data del 1866 (la sconfitta austriaca a Sadowa contro la Prussia, indicata con l'aiuto dell'iniziale «P»), fino a incoronare Alessandro come l'«appassionato di storia» dell'aula.

L'atmosfera è passata con disinvoltura dall'aneddotica visiva e toccante — come la descrizione tangibile dei reperti di Camerino, con gli elmetti italiani di latta foderati di carta di giornale contrapposti a quelli austriaci di ferro — alla riflessione geopolitica avanzata sulle armi aeree (dalla cavalleria dei cieli alla bomba atomica *Fat Man* su Nagasaki).

Il culmine emotivo è stato raggiunto con la lettura della testimonianza di Erich Maria Remarque: davanti a una classe di diciottenni, la frase *"Avevamo 18 anni… ci hanno costretti a spararci contro"* ha calato nella stanza un silenzio totale. A quel punto la provocazione del docente — *"Un vecchio ti dice di andare in guerra? Voi giovani fatevi furbi, ditegli: vacci tu!"* — ha trasformato

la lezione accademica in una scossa dirompente di coscienza civile, aprendo squarci inediti sull’essenza stessa dello Stato-Nazione.

